



MODELLO 231

PARTE GENERALE



Approvato dal Consiglio di Amministrazione di ICMQ S.p.A. del 23 settembre 2021

INDICE

1	Definizioni	2
2	Il regime giuridico della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni.....	3
3	La funzione del Modello di organizzazione e gestione	3
3.1	Predisposizione del Modello	4
3.2	Gap Analysis	4
3.3	Modifiche al Modello	5
4	Presentazione della società.....	5
4.1	Attività svolta da ICMQ S.p.A.....	5
4.2	Stato giuridico.	5
4.3	Organizzazione di ICMQ	5
5	Obiettivi perseguiti da ICMQ S.p.A. con l'adozione del Modello	7
6	Organismo di vigilanza.....	7
6.1	Funzioni e poteri dell'Organismo di vigilanza di ICMQ SPA	7
6.2	Funzione dell'Organismo di vigilanza: reporting nei confronti degli organi sociali	7
6.3	Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di vigilanza	7
6.4	Verifiche sull'adeguatezza del modello.....	8
7	Formazione e diffusione del Modello.....	8
7.1	Selezione del personale.....	8
7.2	Scelta dei collaboratori esterni.....	8
7.3	Formazione e informazione del personale	9
7.4	Informazione a terzi	9
8	Sistemi di poteri e procure	9
8.1	Figure in posizione apicale	10
8.2	Figure in posizione di preposizione	10
9	Principi generali del controllo interno.....	10
9.1	Ambiente generale del controllo	10
9.2	Attività di controllo	10
10	Sistema disciplinare	10
11	Conferma dell'applicazione e adeguatezza del Modello	11
	Allegato 1 – Catalogo dei reati presupposto perimetro D.lgs 231/2001	11



1 Definizioni

ICMQ SPA o la Società:

ICMQ SPA con sede in Milano, Via De Castillia, 10 – 20124.

Codice Etico:

L'insieme dei principi di condotta che devono essere rispettati dai Destinatari, unitamente alla regolamentazione prevista dal Modello.

Decreto:

D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art.11 della legge 29 settembre 2000, n. 300", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001 e successive modificazioni e integrazioni.

Modello Organizzativo o Modello:

Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati, così come previsto dagli articoli 6 e 7 del Decreto.

Aree e Attività Sensibili:

Aree e Attività Sensibili al rischio della commissione dei reati della specie di quelli che il Modello Organizzativo si propone di prevenire, come rilevate in esito all'analisi dell'attività di mappatura svolta dalla Società e alla luce dei possibili deficit di prevenzione concretamente ricollegabili al contesto aziendale.

Destinatari:

Soggetti a cui è rivolto il Modello Organizzativo, e più precisamente (i) i membri del Consiglio di Amministrazione, (ii) i membri del management, (iii) i dipendenti di ogni grado, qualifica, livello, (iv) gli ispettori, (v) i consulenti, mandatarî, gestori, partners, collaboratori in genere, (vi) i membri del Collegio Sindacale della Società (rispettivamente, il presidente, i revisori effettivi e supplenti il Revisore contabile /la società di revisione che esercita il controllo contabile ai sensi dell'art. 2409-bis c.c., congiuntamente, i "Destinatari").

Organismo di Vigilanza e Controllo Interno (OdV):

Organo previsto dall'articolo 6 del Decreto con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello Organizzativo, nonché sull'aggiornamento dello stesso.

Parte Generale:

La parte del Documento nella quale sono descritti i criteri e le attività che hanno portato alla realizzazione del Modello, sono individuate le aree ed attività aziendali sensibili e nella quale è spiegata la struttura del Modello.

Parti Speciali:

La parte del Documento nella quale sono elencati i reati rilevanti ai fini del Decreto, con riguardo all'attività della Società.

Personale:

Tutti i Dirigenti e Dipendenti della Società, i lavoratori interinali, gli stagisti, i collaboratori con contratto di collaborazione a progetto.

Pubblica Amministrazione o PA:

Ai fini del Modello Organizzativo con l'espressione "Pubblica Amministrazione" si intende quel complesso di autorità, organi e agenti cui l'ordinamento giuridico affida la cura degli interessi pubblici. Essi si identificano con:

- le istituzioni pubbliche nazionali, comunitarie ed internazionali, intese come strutture organizzative aventi il compito di perseguire con strumenti giuridici il soddisfacimento degli interessi della collettività; tale funzione pubblica qualifica l'attività svolta anche dai membri della Commissione delle Comunità Europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei Conti delle Comunità Europee;
- i pubblici ufficiali, ossia coloro che esercitano una pubblica funzione legislativa (produzione di norme di diritto), giudiziaria (esercizio del potere giurisdizionale), amministrativa (caratterizzata dalla formazione o manifestazione della volontà della pubblica amministrazione ovvero dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi) (art. 357 cod. pen.);



- gli incaricati di pubblico servizio, ossia coloro che prestano un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa (art. 358 cod.pen.).

Sistema Sanzionatorio:

Le sanzioni applicate in caso di inosservanza del Modello.

Ispettori:

Soggetti (dipendenti e/o esterni a ICMQ) che per conto della stessa effettuano le attività di valutazione ed in particolare quelle di verifica e analisi presso l'Azienda.

Soggetto apicale:

così come individuato dall'organigramma societario, avente funzioni di controllo circa le mansioni a lui riferibili, il quale compie un'assunzione di responsabilità per le attività svolte, in base al principio della "accountability".

2 Il regime giuridico della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 ha introdotto nell'ordinamento italiano la disciplina della responsabilità amministrativa derivante da reato delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni.

Ai sensi di tale normativa, entrata in vigore nel luglio 2001, una società può essere riconosciuta responsabile sotto il punto di vista della responsabilità amministrativa - e condannata ad una sanzione tra quelle previste dalla suddetta disciplina - se un soggetto che ha la rappresentanza o la gestione dell'ente, ovvero un soggetto sottoposto alla direzione di costui, abbia commesso determinati reati nell'interesse o a vantaggio della società stessa.

Il provvedimento è stato emanato in base a quanto previsto dagli artt. 11 e 14 della legge 29 settembre 2000, n. 300, che delegava il Governo ad adottare un decreto legislativo avente ad oggetto la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società, associazioni od enti privi di personalità giuridica che non svolgessero funzioni di rilievo costituzionale.

Ai sensi dell'art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 231/2001, un ente può essere ritenuto responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente;
- da persone che esercitano anche di fatto, senza formale investitura, la gestione e il controllo dell'ente medesimo (soggetti apicali);
- da soggetti direttamente subordinati alle posizioni di vertice, vale a dire da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei soggetti apicali.

Presupposto oggettivo della responsabilità della società è che sia stato commesso uno tra i reati indicati espressamente nel Decreto e nelle successive modifiche.

La responsabilità della società, peraltro, rimane autonoma rispetto alla responsabilità penale dell'autore del reato, nel senso che l'illecito della società non viene meno anche se chi ha commesso il reato non è punito per motivi diversi dalla inesistenza del reato stesso.

La commissione di un illecito penale, per fondare il riconoscimento della responsabilità della società da parte del giudice, deve rientrare nella sfera di appartenenza dell'ente in base a precisi nessi di collegamento:

- sussistenza di un collegamento funzionale tra l'autore del reato e la società, la quale risponde degli illeciti commessi dai soggetti che agiscono per suo conto e/o nel suo interesse;
- relazione strumentale tra il reato e l'attività dell'ente, nel senso che il reato deve essere stato commesso nell'interesse o a vantaggio della società, la cui responsabilità è esclusa quando sia stato posto in essere nell'interesse esclusivo dell'autore o di terzi.

La società, pur in presenza di tali elementi, può essere esentata da responsabilità qualora dimostri che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto di reato, modelli di organizzazione e di gestione ai sensi del Decreto idonei a prevenire reati della specie di quello commesso,
- l'ente ha istituito un organismo con autonomi poteri di controllo al quale è affidata: i) la vigilanza sul funzionamento del modello, ii) il controllo sulla sua osservanza, iii) l'aggiornamento dello stesso,
- il reato è stato commesso eludendo fraudolentemente il modello organizzativo,
- non c'è stata carenza di vigilanza da parte dell'organo di controllo.

Nell'ipotesi che il reato presupposto sia stato commesso da un soggetto sottoposto, la responsabilità della società sarà riconosciuta quando sia dimostrato che la commissione del reato è stata resa possibile dal fatto che i soggetti in posizione apicale non hanno sufficientemente osservato gli obblighi di direzione e vigilanza.

L'elenco dei reati presupposto, sulla base dei quali è stata effettuata la Gap analysis che ha permesso di aggiornare la presente versione del Modello sia per la parte generale che per quella speciale, è riportato in allegato 1.

3 La funzione del Modello di organizzazione e gestione

Si è detto che la responsabilità degli enti/società ai sensi del Decreto sussiste in quelle ipotesi in cui venga contestato alla società di avere una organizzazione d'impresa, colpevolmente negligente e non accorta, tale da trarre vantaggio da comportamenti criminosi commessi nell'ambito della propria struttura, e la società non sia in grado di dare la prova



contraria.

Pertanto, l'elaborazione e l'adozione da parte della società di un Modello Organizzativo risponde all'esigenza di prevenire la commissione dei reati e, in caso in cui ciò avvenga, di evitare che tale azione possa essere ricondotta ad una colpa di organizzazione, ossia ad una sottostante volontà strutturale di avvantaggiarsi di comportamenti illeciti.

ICMQ SPA, preso atto della normativa in vigore e della sua valenza, condividendo la necessità di prevenzione dei reati manifestata dal legislatore ed essendo altresì consapevole sia del fatto che l'etica è un elemento ormai imprescindibile per ogni azienda sana, sia dell'opportunità di un sistema di controllo interno per la prevenzione della commissione di reati da parte del proprio Personale, degli Amministratori e dei propri consulenti e partner, ha inteso elaborare ed adottare un Modello Organizzativo.

In tale prospettiva, il Modello di ICMQ SPA si vuole garantire che nessuno potrà, nell'ambito dell'attività aziendale, porre in essere uno dei reati indicati dal Decreto se non eludendo, volontariamente e fraudolentemente e con tutte le responsabilità del caso, anche verso la Società, i presidi del Modello.

Scopo del Modello è, in particolare, la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di prevenzione, di dissuasione e di controllo, finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati, mediante l'individuazione delle attività sensibili e, se necessario, la loro conseguente procedimentalizzazione o l'applicazione delle procedure già in vigore.

Affinché il Modello adottato dalla Società svolga la sua fondamentale funzione deve infatti dimostrare una capacità, in concreto, di evitare reati della specie di quelli che si potrebbero verificare e che sono indicati dal legislatore nel Decreto. Tale capacità si esplica, in primo luogo, nella verifica del costante rispetto del Modello, e in secondo luogo nel cogliere ed evidenziare una pluralità di segnali, indici e anomalie che rappresentano i sintomi delle situazioni in grado di favorire la commissione dei reati stessi.

Tra i reati indicati dal Decreto e dalle successive integrazioni legislative, peraltro, solo alcuni possono riguardare concretamente l'attività della Società; pertanto è con riferimento a tali fattispecie che il Modello dovrà confrontare la propria efficacia preventiva. I reati presi in esame sono elencati nella successiva Parte Speciale. Può essere fonte di responsabilità per la Società anche la commissione di uno dei suddetti reati avvenuta nel territorio di uno Stato estero. Il personale e gli amministratori della Società, nonché i collaboratori dovranno quindi seguire le prescrizioni delineate dal presente Modello anche nel caso in cui la Società operi fuori dal territorio italiano o con soggetti non italiani.

In particolare, nella costruzione del Modello è stata predisposta una mappatura specifica dei rischi di reato (Gap analysis come indicato nel paragrafo seguente), evidenziando le aree sensibili con riguardo all'attività della Società. La mappa dei rischi è oggetto di aggiornamento nel caso di: introduzione di nuovi reati nel perimetro i quelli considerati dal D.lgs 231/2001; modifiche significative all'assetto societario, all'organizzazione, ai processi, alle attività esternalizzate, ai sistemi informatici.

3.1 Predisposizione del Modello

Nella fase iniziale, nel corso della prima stesura del modello, è stata effettuata, nello specifico, un'indagine, come indicato nel paragrafo seguente, sulla organizzazione complessiva di ICMQ SPA, analizzando la documentazione disponibile e intervistando le figure-chiave nell'ambito della struttura di ICMQ SPA.

All'esito della Gap Analysis e alla luce dei possibili deficit di prevenzione concretamente ricollegabili al contesto aziendale, sono potute emergere attività sensibili al rischio della commissione di reati della specie di quelli che il Modello si propone di prevenire, le cui misure sono definite nel Modello Parte Speciale.

Una volta che è stato predisposto, il Modello è approvato dal CDA di ICMQ.

Il Modello Organizzativo è stato redatto alla luce delle direttive emanate da Confindustria, con riferimento alla realtà di ICMQ SPA ed alle sue esigenze.

3.2 Gap Analysis

Per quel che concerne la Gap Analysis, come esprime il termine stesso, si tratta di individuare, per ogni processo ritenuto sensibile, i gap, ovvero le "carenze", che possono portare al compimento di reati. Tale processo, rientrando nel Risk assessment, permette pertanto di evidenziare le mancanze riscontrate fungendo nel contempo da collegamento tra la mappatura delle singole attività sensibili, classificate in funzione del rischio attribuito e la pianificazione dell'attività di intervento migliorativo dei processi.

La Gap Analysis è stata svolta attraverso la tecnica della auto valutazione, che prevede il coinvolgimento dei responsabili dell'Ente. La metodologia adottata rende possibile, anche sulla base di analisi a campione, l'identificazione di una serie di "ambiti" e processi particolarmente significativi ai fini dell'individuazione di eventuali comportamenti o prassi la cui attuazione potrebbe cagionare la commissione di reati secondo il D.lgs 231/2001.

In particolare, l'analisi tiene conto dei seguenti passaggi:

- individuazione dei processi critici;
- analisi, a campione, di documenti e registrazioni nell'ambito dei processi critici individuati;
- definizione degli standard di controllo specifici anche sulla base delle principali linee guida e prassi consuetudinarie;
- individuazione delle responsabilità e delle prassi in vigore per la conduzione di tali processi;
- determinazione dei gap (o carenze) che possono portare alla commissione dei reati al fine di stabilire la lista delle priorità di intervento;

In ogni caso lo strumento dell'intervista è stato quello prevalentemente utilizzato nel corso della Gap Analysis, una serie di affermazioni, quando possibili, sono maggiormente supportate da evidenze documentali o analisi in campo.

Nel procedere all'analisi dei requisiti organizzativi sono identificate le varie opzioni possibili e coerenti con le esigenze imposte dal sistema di governo esistente.

Dalla mappatura del rischio sono individuate le azioni di miglioramento del Sistema di Controllo Interno (processi e



procedure) e dei requisiti organizzativi essenziali per la definizione di un Modello specifico d'organizzazione, gestione e monitoraggio. I risultati dell'analisi, riportati in un documento dedicato, sono riesaminati al fine di identificare le azioni e le priorità.

Da quanto precede, discende chiaramente la decisa importanza di questa fase al fine di creare successivamente un Modello di prevenzione adeguato ai rischi, che tenga conto del contesto in cui opera l'Ente, fermo restando che il modello deve presentare carattere di dinamicità per adattarsi alle modifiche organizzative dell'Ente e continuamente essere affinato e migliorato.

L'attività preliminare di analisi del rischio ed individuazione dei Gap è effettuata analizzando nel concreto un campione di dati e di documenti afferenti ai processi a rischio, tentando di sfruttare al meglio tutti gli strumenti già esistenti, in modo da evitare che nella successiva fase di definizione del modello si crei uno strumento gestionale parallelo a quello in uso.

I risultati della Gap Analysis sono registrati e conservati.

3.3 Modifiche al Modello

Il Modello è espressione della politica aziendale perseguita dai massimi vertici sociali: pertanto, il potere di integrare e/o modificarlo è demandato al Consiglio di Amministrazione, mediante apposita delibera da assumersi nei termini richiesti per la sua adozione.

Il Consiglio, in particolare, tenendo conto delle indicazioni provenienti dall'OdV, provvede ad aggiornare il Modello qualora ci siano esigenze di implementazione dovute a modifiche normative, variazioni organizzative, individuazione di ulteriori aree a rischio ecc.

Ai fini della completa attuazione dei principi e delle disposizioni contenute nel Modello, ICMQ SPA provvede alla predisposizione di specifiche procedure, rese esecutive dalla Direzione Generale su mandato del Consiglio di Amministrazione, che vanno ad aggiungersi a quelle già previste dal Modello e dal Sistema Qualità. Tali procedure sono rese disponibili all'OdV, e la Direzione Generale ne garantisce l'aggiornamento e la diffusione presso le singole funzioni responsabili dell'area di competenza, le quali ne curano la corretta adozione.

Modifiche al modello possono emergere a seguito di:

- introduzione di nuovi reati che impattano su processi di ICMQ
- modifiche organizzative o statutarie o ancora eventi straordinarie come acquisizione o cessione di rami d'azienda
- richieste da parte di organi di controllo
- modifiche di contesto
- eventi che possono aver minato la fiducia nei vertici aziendali o negli organi di controllo sulla capacità di ICMQ di rispettare quanto previsto dal Modello.

4 Presentazione della società

4.1 Attività svolta da ICMQ S.p.A.

ICMQ Spa è un Organismo che svolge servizi di valutazione della conformità (CAB):

- rilascia certificazioni relative ai sistemi di gestione e ai prodotti;
- rilascia certificazioni del personale di specifici profili professionali nell'ambito volontario e cogente;
- effettua la verifica e convalida delle dichiarazioni ambientali di prodotto (EPD);
- Effettua attività di verifica delle comunicazioni delle emissioni di gas ad effetto serra ai sensi del Regolamento 601/12 (EU/ETS);
- effettua attività di ispezione nell'ambito della validazione dei progetti di opere pubbliche, dell'attività di controllo tecnico in cantiere ai fini della polizza indennitaria decennale postuma, dell'attività di ispezione per prodotti – servizi – componenti e ispezioni nell'ambito del protocollo ITACA;
- effettua attività di verifiche periodiche di messa a terra degli impianti elettrici ai sensi del DPR 462/01;
- è Organismo Notificato per l'applicazione al Regolamento UE 305/2011 (CPR) relativo ai prodotti da costruzione;
- è organismo abilitato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici per certificare gli impianti di produzione industrializzata di calcestruzzo ai sensi del DM 14/01/2008;
- offre servizi di formazione del personale attraverso un calendario di corsi, seminari e convegni.

Il dettaglio delle attività svolte è descritto nel Manuale della qualità (versione in vigore).

4.2 Stato giuridico.

Lo stato giuridico dell'Organismo è descritto nello Statuto di ICMQ SPA.

Socio unico di ICMQ SPA è ICMQ – Istituto Certificazione e Marchio Qualità.

ICMQ SPA è la società di servizi di **ICMQ Istituto di certificazione e Marchio di qualità per prodotti e servizi per le costruzioni**, associazione che ha come missione la promozione e la crescita della cultura della qualità nel settore delle costruzioni.

Ad ICMQ Istituto aderiscono associazioni nazionali di categoria, enti e società di gestione di servizi di pubblico interesse, ministeri ed organi tecnici dello Stato, consorzi, enti, organismi e istituti che operano nel settore delle costruzioni o comunque interessati agli scopi dell'Istituto. L'elenco aggiornato dei soci effettivi, soci di diritto e soci aggregati è riportato, nella versione aggiornata, nel sito di ICMQ.

4.3 Organizzazione di ICMQ

La competenza di ICMQ SPA e la valenza dei risultati delle valutazioni di conformità effettuate sono garantite dall'attività



di accreditamento svolta da ACCREDIA – Ente Italiano di accreditamento.

Tale valutazione è riconosciuta da molteplici enti privati e da un numero crescente di Pubbliche Amministrazioni ed Organi Tecnici dello Stato, che fanno esplicito riferimento all'accREDITamento presso enti a ciò deputati, quale fattore di garanzia per l'operato di Organismi di Certificazione di Sistemi di Gestione.

ICMQ SPA opera, relativamente alle attività di certificazione, anche per il tramite del Comitato per la Salvaguardia dell'Imparzialità garante dell'operatività del comitato di certificazione ICMQ SPA, al fine di assicurare che la condotta e la documentazione prodotta siano in accordo con i requisiti delle norme nazionali ed internazionali di riferimento anche in ottica di prevenzione di situazioni di conflitto di interesse.

Il comitato di certificazione di ICMQ SPA (d'ora in poi "CDC") è costituito secondo quanto definito ai sensi dell'articolo 20 dello statuto aziendale, allo scopo di deliberare la concessione, revoca o sospensione delle certificazioni, secondo tutti gli schemi rispetto ai quali ICMQ SPA è operativo. Il Comitato per la Salvaguardia dell'Imparzialità (d'ora in poi "CSI") vigila sulla correttezza, indipendenza e credibilità dell'operato della struttura di ICMQ SPA.

Il CDC è l'organo in cui si esplica il potere di deliberare in merito alla certificazione delle organizzazioni in relazione ai sistemi di gestione e/o al servizio per cui avanzano la richiesta di certificazione. All'interno del CDC viene assicurata la competenza relativa sia allo schema di certificazione, o servizio, che al settore di riferimento relativo alle pratiche oggetto di discussione.

Il Comitato di Certificazione è composto da:

- Direttore Operativo (Presidente);
- Responsabili di Schema;
- Responsabile Gestione Qualità;
- Responsabili di Commessa.

Alle riunioni ordinarie partecipa inoltre, in qualità di osservatore, un rappresentante del Comitato per la salvaguardia dell'imparzialità; occasionalmente possono partecipare altri esperti su invito della Direzione Operativa.

Prima di ogni riunione del CSI, due membri del Comitato stesso, scelti nel corso della riunione precedente, esaminano alcune pratiche di certificazione al fine di sorvegliare sulla corretta applicazione delle procedure e sull'imparzialità ed omogeneità di comportamento da parte di ICMQ.

Nell'ambito del CDC, il rappresentante del CSI ha le seguenti funzioni:

- assicurare che la metodologia operativa del CDC sia conforme alle relative procedure;
- garantire l'obiettività del parere espresso dagli esperti di settore che deve avvenire in assenza di condizionamenti e conflitti di interessi;
- assicurare, su incarico del CSI, il rispetto delle esigenze delle principali Categorie interessate: Produttori, Utenti e Terzi (Istituzioni/Amministrazioni Pubbliche).

I Rappresentanti del CSI assicurano, in tal modo, il controllo circa la corretta applicazione delle procedure finalizzate alla delibera e all'emissione dei certificati di conformità a carico delle Organizzazioni valutate garantendo un sostanziale rispetto delle clausole d'imparzialità, riservatezza, correttezza e credibilità dell'ente.

Il CSI è l'organo indipendente e competente che, in ossequio alle norme della serie ISO/IEC 17000, assicura:

- la rappresentatività delle parti istituzionali, economiche e sociali interessate alla certificazione senza che nessuna di queste prevalga;
- l'assistenza nello sviluppo delle politiche relative all'imparzialità dell'ente per sue diverse attività;
- le verifiche e il riesame almeno annuale dell'imparzialità delle attività effettuate da
- ICMQ nell'espletamento della sua missione sociale;
- una barriera ad ogni eventuale tendenza delle parti interessate di consentire pratiche prettamente commerciali che contrastino con l'etica dell'ente;
- un riferimento nelle materie attinenti la confidenza e la credibilità della certificazione così come viene percepita dalle parti rappresentate.

Il CSI è costituito da Rappresentanti delle parti interessate all'attività certificative dell'Organismo. Il numero dei componenti è fissato in modo da garantire una equa rappresentanza delle principali parti interessate, Produttori, Utilizzatori, Terzi. All'interno delle parti partecipano: Fornitori, Consumatori, Istituzioni/Amministrazioni Pubbliche e Azionisti.

I componenti del CSI rappresentanti delle parti interessate sono nominati sulla base delle caratteristiche di rappresentanza ed esperienza e sono approvati dal Consiglio di Amministrazione. I componenti del CSI hanno tutti diritto di voto.

Il CSI ha il compito di monitorare le procedure e il processo di Certificazione di ICMQ, nonché di assicurare l'imparzialità e la coerenza con la politica di certificazione dell'Organismo.

In particolare i principali compiti del CSI sono i seguenti:

Compiti di indirizzo:

- recepire le esigenze delle parti interessate nei confronti della certificazione, approfondendo gli aspetti attuativi delle norme, con attenzione alla promozione nelle sedi opportune di linee strategiche innovative;
- approvare eventuali specifici/requisiti applicabili a organizzazioni che operano in settori specifici;
- approvare le politiche di definizione degli schemi di certificazione e dei profili di competenza dei valutatori, promuovendo anche incontri tecnici.

Compiti di controllo:

- controllare il corretto ed imparziale funzionamento del processo di certificazione anche attraverso il controllo delle pratiche di certificazione tramite, principalmente ma non esclusivamente, il rappresentante del CSI nel CDC. Il CSI non può revocare la delibera del CDC ma può esprimere un parere sulla capacità del processo di certificazione di garantire la salvaguardia dell'imparzialità avvalendosi comunque della facoltà di intraprendere azioni indipendenti nel caso vi fossero chiare evidenze di deviazioni dalle politiche e strategie dell'ente mantenendo comunque il più stretto



riserbo sulle informazioni raccolte.

- esaminare eventuali reclami avanzati nei confronti dell'operato di ICMQ S.p.A. e definire azioni appropriate.
- essere periodicamente informato sulle politiche tariffarie e sulla sintesi dell'andamento economico.

La scelta di utilizzare tale struttura operativa (CSI e CDC) evidenzia la sottesa logica di garanzia dell'imparzialità, correttezza, indipendenza e credibilità di ICMQ SPA, logica, peraltro, rinvenibile dall'esame del presente Modello Organizzativo e del Codice Etico.

5 Obiettivi perseguiti da ICMQ S.p.A. con l'adozione del Modello

ICMQ SPA – sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di sicurezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività a tutela della propria posizione e immagine, delle aspettative dei propri azionisti e creditori e del lavoro dei propri dipendenti – ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'attuazione del modello di organizzazione e di gestione previsto dal Decreto Legislativo 231/2001 (di seguito Modello).

Contestualmente, la Società dovrà provvedere con delibera del Consiglio di Amministrazione a dotarsi di un Codice Etico, espressione dei valori e principi cui l'attività aziendale si ispira.

Tali strumenti – la cui adozione non è obbligatoria a norma del Decreto – rappresentano tuttavia validi veicoli di sensibilizzazione di tutti coloro che agiscono in nome e per conto della Società, affinché, conformando costantemente il loro operare alle prescrizioni previste, orientino i loro comportamenti al rispetto della legge e dei principi di correttezza e trasparenza.

Il Consiglio di Amministrazione, nel varare il Modello, contestualmente nomina l'Organismo di Vigilanza (di seguito OdV).

6 Organismo di vigilanza

6.1 Funzioni e poteri dell'Organismo di vigilanza di ICMQ SPA

L'art. 6 D.Lgs. n. 231/2001, nel riconnettere l'esonero da responsabilità di ICMQ SPA all'adozione e all'efficace attuazione di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati dalla normativa, ha previsto l'istituzione di un Organismo di vigilanza interno, cui è assegnato specificamente il compito di vigilare come indicato nel Regolamento dell'Organismo.

I compiti assegnati all'Organismo di Vigilanza ("OdV") richiedono che lo stesso sia dotato di autonomi poteri di iniziativa, informazione e di controllo. Da tale caratterizzazione discendono:

- delle scelte dell'OdV, onde non far venire meno la sua autonomia;
- la posizione di indipendenza dei membri che compongono l'OdV, posizione da riservare a soggetti di assoluta affidabilità in ragione delle capacità personali loro riconosciute;
- l'appartenenza dell'Organismo di vigilanza alla struttura di ICMQ SPA, dati la sua specificità e il cumulo dei compiti attribuiti.

L'OdV dovrà altresì possedere quei requisiti di onorabilità e professionalità come delineati dalle principali linee guida delle principali associazioni di categoria e come richiesto alla stregua delle recenti interpretazioni giurisprudenziali in materia. In particolare costituiscono cause di ineleggibilità a OdV quelle indicate nel Regolamento di cui sopra.

Alla luce di quanto sopra delineato, l'OdV di ICMQ SPA è costituito da almeno tre membri, e dura in carica fino alla naturale scadenza del Consiglio di Amministrazione o alla revoca (si rimanda per dettagli al regolamento interno dell'OdV). L'OdV, nello svolgimento del suo incarico, riporterà infatti direttamente al Consiglio di amministrazione della Società.

All'OdV sarà altresì garantita la necessaria continuità di azione e pertanto, in sede di nomina, il Consiglio di Amministrazione è chiamato a determinare conseguentemente la durata del mandato. L'OdV non può essere revocato dal suo incarico se non per gravi violazioni alle obbligazioni poste a suo carico ai sensi di legge e del presente Modello Organizzativo, con delibera del Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Collegio Sindacale (si rimanda per dettagli al regolamento interno dell'OdV).

6.2 Funzione dell'Organismo di vigilanza: reporting nei confronti degli organi sociali

L'OdV, in base al requisito di autonomia e indipendenza stabilito dal D.Lgs. n. 231/2001, risponde nello svolgimento della sua funzione solo al Consiglio di Amministrazione.

L'attività dell'OdV è regolata da un regolamento interno, sottoposto all'approvazione dello stesso.

Più in generale, all'OdV spetta ogni attività connessa o relativa alla vigilanza sulla costante efficacia ed efficienza del Modello e di controllo sui fattori che potrebbero contenere un profilo di rischio per il verificarsi di un eventuale reato.

6.3 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di vigilanza

6.3.1 Comunicazioni dell'Organismo di Vigilanza

L'OdV informa il Consiglio di Amministrazione in merito all'applicazione e all'efficacia del Modello Organizzativo almeno una volta all'anno.

Il Consiglio di Amministrazione viene informato in merito:

- all'attività svolta nel corso dell'anno;
- all'attività sui controlli e le verifiche eseguite;
- alle segnalazioni ricevute;
- ad eventi considerati rischiosi.

L'OdV in ogni caso dovrà riferire in merito all'attuazione del Modello ed all'emersione di eventuali criticità che dovessero



accadere nel corso dell'anno.

L'OdV potrà anche essere convocato dal Consiglio di Amministrazione per relazionare sulla propria attività, così come potrà essere richiesto di fornire informazioni dal Collegio Sindacale o, a sua volta, potrà richiederne al collegio.

L'OdV, inoltre, nel rispetto delle funzioni sopra elencate, rimane a disposizione di ogni Destinatario per fornire chiarimenti o spiegazioni in merito a possibili dubbi normativi, interpretativi o applicativi riguardanti il Decreto ed il Modello, situazioni collegate allo svolgimento di Attività Sensibili o, comunque, connesse al Modello stesso.

6.3.2 Comunicazioni all'Organismo di Vigilanza

I Destinatari devono attenersi alle disposizioni previste nel Modello Organizzativo riguardo le informazioni e comunicazioni nei confronti dell'OdV.

All'OdV devono essere trasmesse a cura delle funzioni aziendali coinvolte le informazioni concernenti i procedimenti, agli accertamenti e alle verifiche aventi per oggetto le condotte rilevanti ai fini del Modello Organizzativo, nonché di tutti quei provvedimenti che siano in qualsiasi modo attinenti ai reati presi in considerazione nel Modello medesimo.

In particolare, l'OdV deve essere informato, mediante apposite segnalazioni scritte, da parte dei dirigenti, dei dipendenti, e dei collaboratori in merito a fatti, azioni od omissioni che potrebbero ingenerare responsabilità ai sensi del Decreto.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- i dirigenti e i dipendenti hanno il dovere di trasmettere per iscritto all'OdV eventuali segnalazioni relative alla commissione, o alla ragionevole possibilità di commissione, dei reati;
- coloro che in buona fede inoltrano segnalazioni devono essere garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione; in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti di ICMQ SPA e delle persone accusate erroneamente o in mala fede.

L'OdV valuta le segnalazioni ricevute, sentendo direttamente, se del caso, il segnalante; gli eventuali provvedimenti conseguenti sono applicati in conformità a quanto previsto dal sistema disciplinare definito nel presente modello organizzativo.

L'OdV deve essere tempestivamente informato di ogni cambiamento avente a oggetto sia il sistema delle deleghe, che la struttura organizzativa della Società.

6.4 Verifiche sull'adeguatezza del modello

L'Organismo di vigilanza, oltre all'attività di verifica della coerenza tra i comportamenti dei destinatari ed il modello stesso, periodicamente effettua specifiche verifiche sulla reale capacità del modello di prevenire i reati.

Tale attività è svolta attraverso Verifiche Interne su specifici processi/aree critiche pianificate annualmente sulla base di un programma approvato dall'OdV.

Ove necessario potranno essere utilizzati soggetti terzi (auditor) con adeguate caratteristiche di professionalità e indipendenza. I requisiti di qualifica dell'auditor saranno definiti di volta in volta dall'OdV. L'incarico dell'Auditor che opererà per conto dell'OdV, potrà avvenire su indicazione della Direzione Generale. Le verifiche e il loro esito sono portate all'attenzione nel report annuale al Consiglio di Amministrazione.

7 Formazione e diffusione del Modello

7.1 Selezione del personale

La Società pone particolare attenzione alla selezione del personale ed alla sua assunzione, ritenendo la valorizzazione delle risorse umane uno degli elementi di particolare rilevanza per il raggiungimento dello scopo sociale.

I soggetti che nell'ambito di ICMQ hanno il compito e la responsabilità della selezione del personale dovranno sempre accertarsi che l'assunzione di personale da parte della Società o l'instaurarsi di un rapporto di collaborazione non sia uno strumento preordinato al raggiungimento del fine (illecito) di influenzare le azioni o decisioni della Pubblica Amministrazione o trarre un vantaggio indebito favorendo, ad esempio, l'ingresso illegale nel territorio dello Stato di lavoratori non cittadini che non siano muniti dei documenti e dei requisiti prescritti dalla normativa tempo per tempo vigente per la permanenza sul territorio italiano.

La Società, in sede di colloquio, verifica l'assenza nel candidato di impedimenti all'assunzione con riferimento alle casistiche rilevanti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e, con riguardo alla storia personale del candidato ed alle sue esperienze professionali precedenti, se esistono conflitti di interessi.

L'attività di selezione delle risorse si basa sull'analisi dei curricula vitae pervenuti spontaneamente oppure in seguito ad inserzioni e ricerche mirate. Tale attività consiste:

- nell'individuare le qualità ed i requisiti necessari per svolgere i compiti e le funzioni per cui è stata effettuata la selezione;
- nell'identificare e misurare le qualità attuali e potenziali, le caratteristiche della personalità, gli interessi, le aspirazioni delle persone prese in esame;
- nello scegliere le persone che possiedono tali qualità e caratteristiche, ecc. ad un livello adeguato per svolgere i compiti assegnati con soddisfazione propria e della Società.

7.2 Scelta dei collaboratori esterni

La scelta e la gestione dei collaboratori esterni (fornitori e fornitori, rappresentanti, partners, agenti, consulenti etc., di seguito collaboratori) deve rispondere esclusivamente a criteri di ragionevolezza, professionalità, integrità, correttezza e trasparenza.

In particolare:

- negli accordi o nei contratti che vengono stipulati con detti soggetti dovranno sempre essere inserite opportune clausole che consentano all'azienda di risolvere il rapporto qualora emergano comportamenti da parte dei collaboratori non in linea con le norme del Codice Etico adottato dalla Società;



- le strutture aziendali che si avvalgono del collaboratore o che sono designate responsabili del processo nel quale ricade l'attività dello stesso annotano i dati e le notizie che consentano di conoscerne e valutarne il comportamento, mettendoli a disposizione, ove richiesti, dell'OdV ai fini dello svolgimento della sua attività di controllo;
- tutti i collaboratori esterni si impegnano, per espressa clausola contrattuale, alla conoscenza e al rispetto del Codice Etico della Società: pertanto, a ciascun collaboratore dovrà essere resa possibile la conoscenza del Codice Etico.

7.3 Formazione e informazione del personale

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi delle strutture aziendali, provvede ad informare tutti i Destinatari dell'esistenza e del contenuto del Modello Organizzativo.

ICMQ SPA s'impegna a:

1. garantire una corretta conoscenza e divulgazione delle regole di condotta contenute nel Modello, sia verso i dipendenti, compresi i dirigenti, che verso i collaboratori;
2. provvedere a portare a conoscenza di tutti i membri degli organi, dei dirigenti, dei dipendenti e di chiunque collabori o interagisca con essa delle regole di condotta.

L'adozione del Modello è comunicata a tutti i soggetti portatori di interesse, con avviso sul sito Internet di ICMQ SPA e richiamato nei documenti contrattuali (es. incarico), nei quale la stessa si dichiara disponibile a consentirne la visione integrale a questi soggetti.

Il livello di formazione e informazione degli organi apicali così come quello dei dipendenti, compresi quelli con qualifica dirigenziale, è attuato con le modalità più opportune in relazione ai soggetti destinatari e con un differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento degli stessi nei processi sensibili.

Il sistema di informazione e formazione è supervisionato ed integrato dall'attività realizzata in questo campo dall'OdV in collaborazione con i dirigenti e con i responsabili delle altre funzioni di volta in volta coinvolte nell'applicazione del Modello.

Ai dipendenti in servizio o di futuro inserimento viene consegnata una copia del Modello, comprensivo del Codice Etico, e viene loro richiesto di rilasciare una dichiarazione che ne attesti l'effettiva conoscenza e condivisione. Il Modello, comprensivo del Codice etico è altresì disponibile nei luoghi di lavoro, in spazi accessibili a tutti i dipendenti (eventualmente in formato elettronico).

L'OdV si impegna anche a definire programmi informativi specifici quando vengano apportate modifiche rilevanti al modello organizzativo e di gestione.

La partecipazione ai programmi di formazione è obbligatoria.

7.4 Informazione a terzi

La Società, nei rapporti con i terzi, ha adottato delle previsioni contrattuali standardizzate da inserire nei rapporti contrattuali, con le quali i soggetti che collaborano a vario titolo con ICMQ SPA dichiarino di conoscere ed accettare le regole di condotta di cui al Codice etico (disponibile sul sito Internet di ICMQ SPA).

A tutti i collaboratori di ICMQ SPA, sia tecnici, sia agli ispettori, viene erogata una specifica formazione inerente i valori di riferimento della Società. Tale formazione avrà degli specifici richiami ai comportamenti eticamente accettabili in sede di Verifica ispettiva, a fronte dei possibili rischi tipici per le specifiche attività in esterno.

8 Sistemi di poteri e procure

La politica di ICMQ SPA al riguardo prevede che solo i soggetti con specifici poteri scritti possano assumere impegni verso terzi in nome e per conto della Società di appartenenza. Pertanto, le procure permanenti sono conferite unicamente in relazione allo svolgimento di ruoli organizzativi implicanti effettive necessità di rappresentanza, tenuto conto delle responsabilità organizzative formalmente attribuite alla struttura di cui i procuratori sono responsabili.

In particolare, a tutti i poteri attribuiti mediante procura corrispondono puntualmente le missioni e responsabilità descritte nell'organigramma della Società e nei mansionari che è parte dei documenti del Sistema di Gestione.

Come stabilito nello Statuto, ICMQ SPA ha la seguente struttura:

- ✓ **L'Assemblea** dei Soci che nomina:
 - ✓ **i componenti il Consiglio di Amministrazione;**
 - ✓ **il Collegio Sindacale;**
 - ✓ **il Revisore Contabile.**
- ✓ **Il Consiglio di Amministrazione** che elegge:
 - ✓ **il Presidente;**
 - ✓ **il Vice Presidente;**
 - ✓ **il Direttore Generale;**
 - ✓ **i componenti del Comitato per la Salvaguardia dell'Imparzialità;**
 - ✓ **i componenti dell'Organismo di Vigilanza.**
- ✓ **Il Collegio Sindacale** che elegge:
 - ✓ **Il proprio Presidente**
- ✓ **Il Comitato per la Salvaguardia dell'Imparzialità**



Compiti ed attività dei vari organi sono descritti nello Statuto e ove previsto dalle prescrizioni di legge.

Le deleghe in essere, coi relativi poteri esercitabili, sono specificate ed elencate nella visura storica di ICMQ SPA presso il Registro delle Imprese di Milano e sono a disposizione dell'OdV.

La descrizione delle mansioni è riportata nel mansionario allegato al Manuale della Qualità.

È riconosciuta in capo all'OdV la facoltà di verificare il sistema delle deleghe in vigore, anche attraverso l'esame della documentazione attestante l'attività concretamente posta in essere dai soggetti che operano per conto della Società, raccomandando le necessarie modifiche nel caso in cui le funzioni di gestione e/o la qualifica non corrispondano ai poteri di rappresentanza conferiti.

8.1 Figure in posizione apicale

- Componenti del consiglio di amministrazione
- Presidente
- Direttore Generale

8.2 Figure in posizione di preposizione

- Direttore Operativo
- Responsabile Gestione Qualità
- Responsabile Amministrazione e Finanza
- Responsabile Commerciale
- Responsabili di Schema
- Responsabile di Commessa
- Responsabile Sistemi Informativi
- Segreteria Tecnica
- RSPP

9 Principi generali del controllo interno

9.1 Ambiente generale del controllo

Al fine di garantire l'effettività dei controlli si prescrive:

- le responsabilità devono essere definite e debitamente distribuite evitando sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
- nessuna operazione significativa può essere intrapresa senza autorizzazione;
- i poteri di rappresentanza devono essere conferiti secondo ambiti di esercizio e limiti di importo strettamente collegati con le mansioni assegnate e con la struttura organizzativa;
- i sistemi operativi devono essere coerenti con il Modello, le procedure interne, le leggi ed i regolamenti vigenti.

Gli elementi ed i principi del presente Modello presuppongono la definizione delle policies per una corretta attività di vigilanza e controllo.

La Società persegue un'efficiente articolazione delle strategie e degli strumenti di controllo che consentono di adottare ex ante e verificare ex post che le condotte riferibili a ICMQ SPA siano coerenti con l'etica ed i valori di integrità dell'organizzazione aziendale.

A tale fine, un elemento essenziale, necessario nell'ambito dell'ambiente generale di controllo per ottenere un comportamento coerente con l'etica aziendale e l'integrità, è stato individuato da ICMQ SPA nella definizione ed individuazione, per le diverse aree di operatività della Società, del soggetto responsabile, ossia il soggetto che in base al principio della "accountability" compie un'assunzione di responsabilità per le attività da lui svolte per conto della Società e si obbliga al rendiconto nei confronti dell'organizzazione, secondo le linee di reporting prestabilite.

9.2 Attività di controllo

Le operazioni svolte nelle aree a rischio devono essere condotte in conformità alle seguenti prescrizioni generali:

- i processi operativi devono essere definiti prevedendo un adeguato supporto documentale per consentire che siano sempre verificabili ex post in termini di congruità, coerenza e responsabilità;
- le scelte operative devono essere tracciabili in termini di caratteristiche e motivazioni e devono essere individuabili coloro che hanno autorizzato, effettuato e verificato le singole attività;
- lo scambio delle informazioni fra fasi/processi contigui deve avvenire in modo da garantire l'integrità e la completezza dei dati gestiti.

La Società si è dotata di sistemi e di procedure informatiche per lo svolgimento della sua attività. Nell'utilizzo delle suddette procedure informatiche, ed in particolare quando tali programmi concernano o riguardino la Pubblica Amministrazione od altro ente o soggetto a rilevanza pubblica, il personale della Società dovrà attenersi alle istruzioni della Società ed evitare alterazioni o manomissioni dei programmi e degli strumenti informatici ed, in ogni caso, evitare un uso improprio dei predetti strumenti.

Ciascun soggetto apicale deve verificare che vengano rispettate dai dipendenti e dai collaboratori i principi e le procedure di controllo previste in modo specifico per le diverse attività sensibili.

Il sistema di controllo è soggetto ad attività di supervisione continua e di valutazione periodica finalizzata al suo costante adeguamento.

10 Sistema disciplinare

Il sistema disciplinare è descritto nel Codice Etico approvato dal Consiglio di Amministrazione.

**11 Conferma dell'applicazione e adeguatezza del Modello**

Il Modello sarà soggetto a due tipologie di verifiche:

- attività di monitoraggio sull'effettività del Modello (consistente nella verifica della coerenza tra i comportamenti concreti dei destinatari ed il Modello stesso) attraverso l'istituzione di un sistema di dichiarazioni periodiche da parte dei destinatari del Modello con il quale si conferma che non sono state poste in essere azioni non in linea con il Modello. Il Responsabile delle aree a rischio ha il compito di informare l'OdV che effettuerà a campione i conseguenti controlli;
- verifiche delle procedure, secondo le modalità stabilite dall'OdV, al fine di valutare l'effettivo funzionamento del Modello; gli esiti delle verifiche saranno analizzate in occasione delle riunioni periodiche da parte dell'OdV stesso. Inoltre, sarà intrapresa una verifica di tutte le segnalazioni ricevute nel corso dell'anno, delle iniziative assunte dall'OdV e dagli altri soggetti interessati, degli elementi di rischio eventualmente emersi, della conoscenza da parte del personale dei contenuti del Modello, con verifiche a campione. L'esito di tale verifica, corredato dagli opportuni commenti in ordine alle prospettive di implementazione, sarà incluso nel rapporto che l'OdV predisporrà per il Consiglio di Amministrazione;
- il Consiglio di Amministrazione si riunirà annualmente con l'OdV al fine di verificare l'effettiva tenuta del Modello ivi descritto e, eventualmente, proporre ulteriori integrazioni. Resta salva la possibilità, riconosciuta al Consiglio di Amministrazione, di intervento al fine di arginare situazioni urgenti concernenti le materie descritte nel presente Modello.

Allegato 1 – Catalogo dei reati presupposto perimetro D.lgs 231/2001

Aggiornato alla data del 30 luglio 2020 (ultimo provvedimento inserito: Decreto legislativo 14 luglio 2020, n. 75)

Decreto Legislativo n. 231/2001

CATALOGO REATI PRESUPPOSTO

Art. 24	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	modificato dalla L. n. 161/2017 e dal D.Lgs. n. 75/2020
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.) ▪ Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.) [modificato dalla L. n. 3/2019] ▪ Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.) ▪ Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.) ▪ Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.) ▪ Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020] ▪ Frode ai danni del Fondo europeo agricolo (art. 2. L. 23/12/1986, n.898) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020] 	
Art. 24-bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati	aggiunto dalla L. n. 48/2008; modificato dal D.Lgs. n. 7 e 8/2016 e dal D.L. 105/2019
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Documenti informatici (art. 491-bis c.p.) ▪ Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.) ▪ Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.) ▪ Diffusione di programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico (art. 615-quinquies c.p.) ▪ Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.) ▪ Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.) ▪ Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.) ▪ Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.) ▪ Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.) ▪ Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.) ▪ Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.) ▪ Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D.L. 21 settembre 2019, n. 105) 	
Art. 24-ter	Delitti di criminalità organizzata	aggiunto dalla L. n. 94/2009 e modificato dalla L. 69/2015
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Associazione per delinquere (art. 416 c.p.) ▪ Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015] ▪ Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.) [così sostituito dall'art. 1, comma 1, L. 17 aprile 2014, n. 62, a decorrere dal 18 aprile 2014, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1 della medesima L. 62/2014] ▪ Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.) ▪ Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309) [comma 7-bis aggiunto dal D.Lgs. n. 202/2016] 	

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91) ▪ Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.) 	
Art. 25	Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 3/2019 e dal D.Lgs. n. 75/2020
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Concussione (art. 317 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015] ▪ Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012, L. n. 69/2015 e L. n. 3/2019] ▪ Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015] ▪ Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.) ▪ Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015] ▪ Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater) [articolo aggiunto dalla L. n. 190/2012 e modificato dalla L. n. 69/2015] ▪ Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.) ▪ Pene per il corruttore (art. 321 c.p.) ▪ Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) ▪ Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla L. n. 3/2019] ▪ Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. 3/2019] ▪ Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020] ▪ Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020] ▪ Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020] 	
Art. 25-bis	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	aggiunto dal D.Lgs. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009; modificato dal D.Lgs. n. 125/2016
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.) ▪ Alterazione di monete (art. 454 c.p.) ▪ Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.) ▪ Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.) ▪ Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.) ▪ Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.) ▪ Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.) ▪ Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.) 	

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.) ▪ Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.) 	
Art. 25-bis.1	Delitti contro l'industria e il commercio	aggiunto dalla L. n. 99/2009
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.) ▪ Illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513-bis c.p.) ▪ Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.) ▪ Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.) ▪ Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.) ▪ Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.) ▪ Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.) ▪ Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.) 	
Art. 25-ter	Reati societari	aggiunto dal D.Lgs. n. 61/2002; modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 69/2015 e dal D.Lgs. n. 38/2017
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015] ▪ Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.) ▪ False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015] ▪ Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.) ▪ Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.) ▪ Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.) ▪ Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.) ▪ Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.) ▪ Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [aggiunto dalla L. n. 262/2005] ▪ Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.) ▪ Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.) ▪ Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [aggiunto dalla L. n. 190/2012; modificato dal D.Lgs. n. 38/2017 e dalla L. n. 3/2019] ▪ Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.) [aggiunto dal D.Lgs. n. 38/2017 e modificato dalla L. n. 3/2019] ▪ Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.) ▪ Aggiotaggio (art. 2637 c.c.) ▪ Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.) 	
Art. 25-quater	Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali	aggiunto dalla L. n. 7/2003
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Associazioni sovversive (art. 270 c.p.) ▪ Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.) ▪ Circostanze aggravanti e attenuanti (art. 270-bis.1 c.p.) [Articolo introdotto dal D.Lgs. n. 21/2018] ▪ Assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.) ▪ Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.) ▪ Organizzazione di trasferimento per finalità di terrorismo (art. 270-quater.1) [inserito dal D.L. n. 7/2015, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 43/2015] ▪ Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.) ▪ Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (L. n. 153/2016, art. 270-quinquies.1 c.p.) 	

	<ul style="list-style-type: none"> Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270-quinquies.2 c.p.) Condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.) Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.) Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.) Atti di terrorismo nucleare (art. 280-ter c.p.) Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.) Sequestro a scopo di coazione (art. 289-ter c.p.) [introdotto dal D.Lgs. 21/2018] Istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.) Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.) Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.) Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.) Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.) Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1) Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2) Sanzioni (L. n. 422/1989, art. 3) Pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/1979, art. 5) Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2) 	
Art. 25-quarter.1	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	aggiunto dalla L. n. 7/2006
	<ul style="list-style-type: none"> Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.) 	
Art. 25-quinquies	Delitti contro la personalità individuale	aggiunto dalla L. n. 228/2003 e modificato dalla L. n. 199/2016
	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.) Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.) Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.) Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater) Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. 6 febbraio 2006 n. 38] Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.) Tratta di persone (art. 601 c.p.) [modificato dal D.Lgs. 21/2018] Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.) Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.) Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.) 	
Art. 25-sexies	Reati di abuso di mercato	aggiunto dalla L. n. 62/2005
	<ul style="list-style-type: none"> Manipolazione del mercato (art. 185 D.Lgs. n. 58/1998) [modificato dal D.Lgs. 107/2018] Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.Lgs. n. 58/1998) 	
Art. 187-quinquies TUF	Altre fattispecie in materia di abusi di mercato	modificato dal D.Lgs. 107/2018)
	<ul style="list-style-type: none"> Divieto di abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate (art. 14 Reg. UE n. 596/2014) Divieto di manipolazione del mercato (art. 15 Reg. UE n. 596/2014) 	
Art. 25-septies	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	aggiunto dalla L. n. 123/2007; modificato L. n. 3/2018
	<ul style="list-style-type: none"> Omicidio colposo (art. 589 c.p.) Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.) 	
Art. 25-octies	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	aggiunto dal D.Lgs. n. 231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ricettazione (art. 648 c.p.) ▪ Riciclaggio (art. 648-bis c.p.) ▪ Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.) ▪ Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.) 	
Art. 25-novies	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	aggiunto dalla L. n. 99/2009
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, L. n.633/1941 comma 1 lett. a) bis) ▪ Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, L. n.633/1941 comma 3) ▪ Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis L. n.633/1941 comma 1) ▪ Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis L. n.633/1941 comma 2) ▪ Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter L. n.633/1941) ▪ Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies L. n.633/1941) ▪ Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies L. n.633/1941) 	
Art. 25-decies	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	aggiunto dalla L. n. 116/2009
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.) 	
Art. 25-undecies	Reati ambientali	aggiunto dal D.Lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.) ▪ Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.) ▪ Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.) ▪ Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.) ▪ Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.) 	

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.) ▪ Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.) ▪ Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6) ▪ Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D.Lgs n.152/2006, art. 137) ▪ Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs n.152/2006, art. 256) ▪ Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D.Lgs n. 152/2006, art. 257) ▪ Traffico illecito di rifiuti (D.Lgs n.152/2006, art. 259) ▪ Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs n.152/2006, art. 258) ▪ Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 21/2018] ▪ False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D.Lgs n.152/2006, art. 260-bis) ▪ Sanzioni (D.Lgs. n. 152/2006, art. 279) ▪ Inquinamento doloso provocato da navi (D.Lgs. n.202/2007, art. 8) ▪ Inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs. n.202/2007, art. 9) ▪ Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993 art. 3) 	
Art. 25-duodecies	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012, modificato dalla L. n. 161/2017
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3-bis, 3-ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998) ▪ Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis, D.Lgs. n. 286/1998) 	
Art. 25-terdecies	Razzismo e xenofobia	aggiunto dalla L. n. 167/2017, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604-bis c.p.) [aggiunto dal D.Lgs. n. 21/2018] 	
Art. 25-quaterdecies	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati	aggiunto dalla L. n. 39/2019
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Frodi in competizioni sportive (art. 1, L. n. 401/1989) ▪ Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4, L. n. 401/1989) 	
Art. 25-quinquesdecies	Reati Tributari	aggiunto dalla L. n. 157/2019, modificato dal D.Lgs. n. 75/2020
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.Lgs. n. 74/2000) ▪ Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000) ▪ Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. n. 74/2000) ▪ Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000) 	

	<ul style="list-style-type: none"> Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000) Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. n. 74/2000) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020] Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n. 74/2000) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020] Indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs. n. 74/2000) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020] 	
Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando <ul style="list-style-type: none"> Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 DPR n. 43/1973) Contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine (art. 283 DPR n. 43/1973) Contrabbando nel movimento marittimo delle merci (art. 284 DPR n. 43/1973) Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 DPR n. 43/1973) Contrabbando nelle zone extra-doganali (art. 286 DPR n. 43/1973) Contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 DPR n. 43/1973) Contrabbando nei depositi doganali (art. 288 DPR n. 43/1973) Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 DPR n. 43/1973) Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 DPR n. 43/1973) Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea (art. 291 DPR n. 43/1973) Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-bis DPR n. 43/1973) Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-ter DPR n. 43/1973) Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater DPR n. 43/1973) Altri casi di contrabbando (art. 292 DPR n. 43/1973) Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 295 DPR n. 43/1973) 	aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020
Art. 12, L. n. 9/2013	Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato <i>[Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva]</i> <ul style="list-style-type: none"> Impiego Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (art. 440 c.p.) Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate (art. 442 c.p.) Commercio di sostanze alimentari nocive (art. 444 c.p.) Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.) Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.) Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.) Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.) Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.) Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.) 	
L. n. 146/2006	Reati transnazionali <i>[Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale]</i>	

	<ul style="list-style-type: none">▪ Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)▪ Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309)▪ Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43)▪ Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)▪ Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)▪ Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)▪ Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)	
--	---	--